

AL GOBETTI "FINALE DI PARTITA" CON FRANCO BRANCIAROLI

Beckett in versione Peter Sellers e ispettore Clouseau

Il regista è anche interprete, nei panni di Hamm, il vecchio cieco e paralizzato

Un Beckett «tra Peter Sellers e l'ispettore Clouseau».

Così è stato definito il «Finale di partita» secondo Franco Branciaroli, che dirige e interpreta il capolavoro del drammaturgo irlandese. Lo spettacolo è in scena da questa sera, ore 20,45, al Gobetti di via Rossini 8, per la stagione dello Stabile Torinese (repliche sino al 7 dicembre).

Un allestimento da non perdere, secondo la critica unanime, questo, prodotto dal Teatro degli Incamminati, con scene e costumi firmati da Margherita Palli, e le luci di Gigi Saccomandi. Elementi fondamentali, per disegnare una scena che è un preludio al nulla, dove tutto è innaturale, plastificato, psichedelico. «Come una grande arca che sta solcando il pianeta all'indomani di un nuovo esiziale diluvio» commenta Branciaroli, che interpreta Hamm, il vecchio cieco e immobilizzato su una sedia a rotelle, che, nel testo scritto nel 1955 e rappresentato per la prima volta nel 1957, duetta sconclusionatamente con

Teatro Garybaldi

Giulietta e Romeo sono "Nati sotto contraria stella"

■ Una stravagante congrega di comici girovaghi racconta, a suo modo, la storia di Giulietta e Romeo, per essere precisi «Nati sotto contraria stella», testo tratto da Shakespeare e messo in scena dalla compagnia marchigiana Leart' con la regia di Leo Muscato: stasera alle 21 al Teatro Garybaldi a Settimo Torinese (via Garibaldi 4; ingresso: 10 euro). Gli attori Ruggero Don-di, Salvatore Landolina, Paolo Bessegato, Ernesto Mahieux, Marco Gobetti e Giordano Mancioffi, tutti uomini anche interpreti dei ruoli femminili, vivono il palcoscenico come complici e rivali nella contesa delle battute. Fra casse piene di costumi, parrucche e camerini a vista, ma senza mai oscurare le emozioni.

Clov, suo figlio adottivo. A interpretare quest'ultimo è Tommaso Cardarelli, mentre Alessandro Albertin e Lucia Ragni sono, rispettivamente, Nagg e Nell, genitori di Hamm, privi delle gambe per via di un incidente: due tronchi umani, incapsulati in bidoni della spazzatura, nei quali vegetano, affiorando solo con la testa. Un consesso di disperati, confinati in un bunker senza vista sull'esterno, condannati a tormentarsi l'un l'altro senza requie, a parlare senza capirsi, in un rimbalzo impazzito di frasi senza senso. Come a prender tempo nell'abbacinata attesa di una fine che, peraltro, sulla scacchiera della vita, è già scritta sin dalla prima scena.

«Il teatro di Beckett fu definito "assurdo", oggi si rivela profetico» sostiene Branciaroli. «Il mondo rappresentato è quanto resta dell'ultimo naufragio, i personaggi sono resti alla deriva». E aggiunge: «Il messaggio di Beckett sull'uomo è tragicamente vero, la sfida che mi sono proposto è farlo arrivare cercando di togliere peso alle parole. Non per togliere»



Branciaroli è affiancato da Alessandro Albertin e Tommaso Cardarelli

re peso al tragico: anzi, per renderlo più efficace».

Da qui, la scelta del regista di mettere in risalto l'accento comico, con un Hamm che si esprime a suon di francesismi maccheronici, stile ispettore Clouseau, rendendo questo personaggio - che lo studioso Adorno considerava, anche per via del nome, come un Amleto monco, un «Hamlet» tagliato a metà - ancor più surreale, straniante e metateatrale.

«Paradossalmente, mi pare che in questo modo anche il pubblico, pur ridendo, si lasci raggiungere di più dal testo», precisa Branciaroli, che pur sottolinea come «tutta l'opera di Beckett sia attraversata dall'idea di una condizione umana segnata dalla sofferenza e dall'assenza di senso», non priva, secondo il regista di «una sorta di nostalgia del sacro: non a caso, il testo è colmo di riferimenti biblici».